

Barberini entra in scivolata

Il consigliere regionale: «Aziende partecipate, bisogna tenere insieme obiettivi e verifiche»

di **PIERPAOLO BURATTINI**

PERUGIA - Fisico da corazziere, modi diretti ma non bruschi e atteggiamento da Garrone deamicisiano: ovvero senso del gruppo, ma senza spavalderie. Usando una metafora calcistica: Luca Barberini, classe 1964 da Foligno, è un mediano che bada al sodo e non un centrocampista tutto colpi ad effetto. Sul tavolo una pila di fogli diversi dei quali sono sottolineati e una cartella con le proposte di legge presentate in questi anni da consigliere regionale del Pd.

Intorno, regna l'ordine da dottore commercialista, attività che Barberini continua ad esercitare. Non aspetta nemmeno la domanda: «Sulle aziende partecipate ho visto l'intervento del segretario regionale Leonelli e dell'assessore Paparelli, tutti e due con analisi condivisibili ma il punto vero è che bisogna ancora di più lavorare sulla programmazione e sulla verifica dei risultati e in base a questi due criteri dare un giudizio. Non mi piace la demonizzazione del pubblico, ma allo stesso tempo chi viene nominato per fare un certo lavoro deve fornire dei risultati verificabili e se il privato mostra di essere all'altezza di certi compiti non bisogna avere dei pregiudizi. Abbiamo fatto passi in avanti, ma c'è ancora molto da fare».

Dalle Partecipate si plana sulle elezioni amministrative: «Noi in Umbria siamo classe di governo e di questi tempi è chiaro tutto risulta più duro per i sindaci che si trovano a far quadrare i bilanci e per le Amministrazioni che si ritrovano spesso senza strumenti per affrontare una crisi economica devastante. Dove abbiamo messo dei giovani preparati siamo riusciti a vincere, vedi Gualdo Tadino, certo il nuovissimo da solo non basta e soprattutto bisogna parlare alla comunità magari prendendosi

anche qualche insulto. Purtroppo nei comuni dove il centrodestra governava non siamo stati all'altezza della sfida e questo ci deve far riflettere».

La sconfitta su Perugia è stata dolorosa, lei che idea si è fatto?

«Un colpo per tutto il Pd umbro, ma a mio avviso Boccali ha pagato anche le scelte non fatte nel passato e la sottovalutazione di certi problemi che lui poi si è ritrovato a gestire nell'emergenza. Chiaramente ci sono stati degli errori, ma certi percorsi non hanno aiutato. Dopo di che, al di là delle dimissioni del segretario Giacometti, ho visto troppe persone con ruoli di rilievo nel partito che hanno fatto finta di niente come se fossero dei semplici spettatori».

Le primarie andavano fatte? «Se un gruppo dirigente crede in un progetto e in una persona, non apre poi la porta a una conta interna che è chiaro che delegittima proprio colui che intendi sostenere. Se ci credi lo sostieni, altrimenti in maniera leale ti batti per un cambio. E poi mi lasci dire che su Perugia c'è stato un tasso di personalismo e strumentalità, che i nostri elettori non hanno capito. Dietro la contrapposizione vecchio e nuovo ho visto molte battaglie di collocazione future, un brutto spettacolo. A Foligno abbiamo fatto una scelta diversa e il risultato è stato positivo. Ora a Perugia il Pd deve ripartire e lavorare con determinazione anche perché questo centrodestra non mi sembra che mostri dei caratteri di innovazione, anzi tutt'altro».

Alle Regionali bisogna aspettare un Pd attraversato dal solito tramontino interno? «Se facciamo questo errore vuol dire che non abbiamo capito nulla, io lavorerò per un partito unito e se altri hanno altre intenzioni si giochino la partita ma non con me».

La presidente Marini ha mandato a dire per tempo che lei c'è ma

non a tutti i costi e che non intende rivedere il film andato in scena su Perugia. «Analisi che condivido, bisogna dare una valutazione di quanto si è fatto in questa legislatura e non certo riaprire la porta a un logoramento magari usando lo strumento delle primarie. Sarebbe ridicolo e per quanto mi riguarda credo che un giusto mix di continuità e innovazione sia la scelta giusta. L'importante è decidere presto».

E pensare che lei con la presidente ha avuto degli scontri molto aspri (risata). «Ci siamo confrontati sulla riforma della sanità e questo è servito anche per conoscerci, dopo di che da parte mia c'è lealtà e stima. Il Pd è un partito plurale e questa è una ricchezza non certo una sfortuna, ancora oggi sulla riforma della sanità continuiamo a pensarla diversamente». Capitolo Province, andiamo alla zuffa sui candidati alla presidenza? «Siamo partiti male e rischiamo di continuare nel modo sbagliato: il problema non sono i nomi ma il progetto che s'intende portare avanti alla luce della riforma. Detesto il campanilismo, ma è chiaro che se andiamo su un criterio di rappresentanza generale la candidatura del sindaco Mismetti non è una cosa fuori dal mondo. Confrontiamoci e cerchiamo di non andare in ordine sparso. Mi auguro che il segretario Leonelli lo faccia, per sanare le divisioni che sono andate in scena durante le amministrative. Non possiamo fare liste di proscrizione da una parte e invece firmare la pace in altri posti».

«Boccali?
Ha pagato
anche scelte
passate»

«Province,
sbagliamo
a insistere
sui nomi»



«Leonelli
ora lavori
per sanare
i conflitti»

Sulle Regionali si decida presto, contrario alle primarie-graticola per la presidente Marini >>

Luca Barberini, consigliere regionale del Partito democratico

